



VII edizione del **CONCORSO** in ricordo di Pina Oro

Il concorso è aperto a tutti i ragazzi
che nell'anno catechistico 2019/2020

- si accostano al sacramento della **Riconciliazione**
 - ricevono il sacramento dell'**Eucaristia**
 - ricevono il sacramento della **Confermazione**

Ragazzi, siete invitati a **scrivere un racconto, vero o di fantasia** (max 2 pagine) **oppure a realizzare un disegno o un fumetto** (con qualsiasi tecnica) su foglio tipo album da disegno.

Il **tema** dell'elaborato **deve essere inerente al percorso che si svolge a catechismo** nella preparazione al sacramento. Il lavoro può essere svolto singolarmente o in gruppo. Si consiglia di realizzarlo come attività dell'incontro di catechismo... proponetelo alla vostra catechista!

Gli elaborati dovranno essere consegnati all'Ufficio Catechistico Diocesano comprensivi del modulo d'iscrizione **entro il 30/04/2020**.

La **partecipazione** al concorso è totalmente **gratuita**.

I nominativi dei 6 vincitori (3 per i racconti e 3 per i disegni) saranno pubblicati sul settimanale cattolico "Il Cittadino". La premiazione dei 6 vincitori avverrà in Cattedrale in occasione dell'incontro del Cardinale con i ragazzi della Cresima nell'autunno 2020. I lavori saranno esposti o proiettati al Museo Diocesano. Potrebbe essere realizzato un dvd e/o un libretto che raccoglie tutti gli elaborati unitamente alla foto dell'autore.

Il regolamento completo e il modulo d'iscrizione si possono scaricare sul sito dell'Ufficio catechistico

<http://www.chiesadigenova.it/catechistico/>

Ma chi è **PINA ORO**? Pina era una **catechista** dalla fede grande e una collaboratrice preziosa dell'Ufficio Catechistico Diocesano, dotata di uno spiccato spirito creativo, sempre disponibile e generosa.

Fino a qualche anno fa ha curato lei i tanti sussidi (come questo che avete in mano) che vi sono stati proposti e che hanno contribuito alla vostra formazione umana e spirituale. Quando la sofferenza ha bussato alla sua porta, lei l'ha accolta con fede e con coraggio, finché il Signore non l'ha chiamata a sé, il 19 ottobre 2013.

26 febbraio 2020

Mercoledì delle Ceneri

Parola di Dio



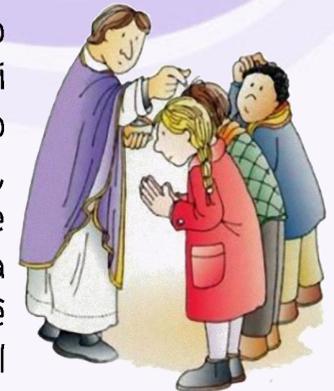
Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

« (...) Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».



1 marzo 2020

1ª domenica di Quaresima

Beati i POVERI IN SPIRITO, perché di essi è il regno dei cieli

I poveri di cui parla Gesù nel Discorso della Montagna non sono quelli che non hanno di che vivere o che non hanno da mangiare. Questo tipo di povertà è un'ingiustizia dovuta al fatto che molti ricchi accumulano più di quello che serve loro, togliendolo ai fratelli meno fortunati. La ricchezza in sé non è negativa, però bisognerebbe che chi ha di più lo condividesse con gli altri!

I poveri in spirito sono quelle persone che sanno di avere sempre bisogno di Dio, anche se sono molto ricche: sono quelle che sanno che tutto quello che hanno viene da Dio e che solo rimanendo attaccati a Lui si può vivere felici. I poveri in spirito sono anche le persone che riescono ad aiutare gli altri attraverso i doni che hanno ricevuto dal Signore (ricchezze, qualità,...).

Ogni beatitudine ha un suo premio, una promessa che Gesù ha fatto: per i poveri in spirito il premio è il Regno dei cieli, un Regno d'amore infinito. È il dono più grande che il Signore potesse farci, non c'è ricchezza che valga tanto.



**BEATI I BAMBINI
CHE SANNO DI AVER BISOGNO DI DIO.
BEATI QUANDO SI ACCORGONO
DI CHI È IN DIFFICOLTÀ
E LO AIUTANO SENZA SBUFFARE,
PERCHÉ GESÙ LI AMA
E LI FA ENTRARE A FAR PARTE
DELLA SUA FAMIGLIA.**

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

La Parola del Papa

LE PERSECUZIONI NON SONO UNA REALTÀ DEL PASSATO, PERCHÉ ANCHE OGGI LE SOFFRIAMO, SIA IN MANIERA CRUENTA, COME TANTI MARTIRI CONTEMPORANEI, SIA IN UN MODO PIÙ SOTTILE, ATTRAVERSO CALUNNIE E FALSITÀ. GESÙ DICE CHE CI SARÀ BEATITUDINE QUANDO «MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA» (MT 5,11). ALTRE VOLTE SI TRATTA DI SCHERMI CHE TENTANO DI SFIGURARE LA NOSTRA FEDE E DI FARCI PASSARE PER PERSONE RIDICOLE. ACCETTARE OGNI GIORNO LA VIA DEL VANGELO NONOSTANTE CI PROCURI PROBLEMI, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO [90-94]

- Mi sono vergognato qualche volta del mio essere cristiano?
- Sono pronto a sopportare umiliazioni per amore del Signore?

31 maggio 2020

Domenica di Pentecoste

**Beati VOI...
RALLEGRATEVI ED ESULTATE,
perché grande
è la vostra ricompensa nei cieli**

Ogni figlio di Dio è chiamato a diventare santo: è una missione impegnativa ma bellissima, perché ci porta dritti tra le braccia del Padre. Perciò coraggio! Se qualcuno ci prenderà in giro perché ci sforziamo di seguire le Beatitudini, cerchiamo di non restarci male: vuol dire, infatti, che siamo sulla giusta strada e Gesù è lì che fa il tifo per noi.



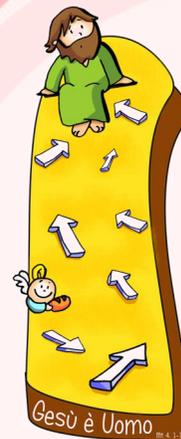
**BEATI I BAMBINI
CHE SANNO SCEGLIERE IL BENE
ANCHE QUANDO VENGONO PRESI IN GIRO,
CON LORO GESÙ STABILISCE
UN'AMICIZIA SPECIALE.**

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».



Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».

Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Rifletto

Gesù si ritira nel deserto a meditare e lì, in solitudine, vince le tentazioni del diavolo e mi indica la strada per iniziare il mio percorso di Quaresima. Cerco in questa settimana di vivere con la semplicità evangelica anche le cose più essenziali: capirò quante cose inutili mi distraggono.



Testimonianze dal mondo



TESTIMONIANZA DALL'AMAZZONIA,

TERRA CHE HA OSPITATO IL PAPA L'ANNO SCORSO AL SINODO

Lo scorso ottobre Papa Francesco ha convocato un SINODO per l'AMAZZONIA: si chiama così l'assemblea dei vescovi indetta dal Papa con il compito di aiutarlo nel governare la Chiesa universale. Grazie al Sinodo la Chiesa è stata chiamata a confrontarsi sui diritti dei popoli originari, per condividere con loro un cammino di speranza e di giustizia. E capire cosa si può fare per difendere la vita del pianeta: che è la casa di tutti.

L'Amazzonia è casa per molti missionari che vivono insieme alle popolazioni indigene. Diamo la parola a una di loro, Suor Lionella Faoro, missionaria elisabettiana che opera nella grande foresta amazzonica: "Taisha è un paese formato da due etnie, quella Shuar e quella Achuar, nella selva amazzonica di Macas, regione di Morona in ECUADOR. Il grande fiume Cangiari serpeggia nella foresta: con la canoa si possono raggiungere i vari villaggi, dopo aver camminato ore e ore con una guida esperta. Qui viviamo la nostra missione, nell'ospedale dove arrivano ammalati con ogni genere di infermità, dopo ore di faticoso cammino. (...) Visitare, stare, fare catechismo ai ragazzi della scuola, cantare è per loro una festa. Questi ragazzi, pensate un po', ogni giorno di buon mattino si incamminano per andare a scuola. Si preparano a un futuro migliore superando molte difficoltà naturali, come fango, piogge torrenziali, disagi e pericoli della selva. Sono felici quando si regala loro materiale scolastico.

E non hanno zainetti: basta un quaderno con una matita! Tanti sarebbero gli incontri, i fatti, le gioie e i dolori da raccontare: sperimentandoli in prima persona e vivendoli in comunità, mi sono sempre sentita parte di una grande famiglia che è la Chiesa. Essa ci invia verso gli ultimi per annunciare il Vangelo della gioia e della speranza.

Testimonianza tratta da:
"Voci dei missionari"
Il Ponte D'Oro, n. 9/19

Parola di Dio



II di Pasqua 19 aprile - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 20,19-31

III di Pasqua 26 aprile - Leggi il Vangelo di oggi: Luca 24,13-35

IV di Pasqua 3 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 10,1-10

V di Pasqua 10 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 14,1-12

VI di Pasqua 17 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 14,15-21

Ascensione 24 maggio - Leggi il Vangelo di oggi: Matteo 28,16-20

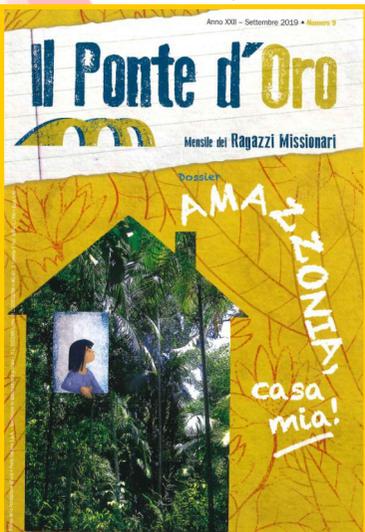
La Parola del Papa

GESÙ STESSO SOTTOLINEA CHE QUESTO CAMMINO VA CONTROCORRENTE FINO AL PUNTO DA FARCI DIVENTARE PERSONE CHE CON LA PROPRIA VITA METTONO IN DISCUSSIONE LA SOCIETÀ, PERSONE CHE DANNO FASTIDIO. GESÙ RICORDA QUANTA GENTE È PERSEQUITATA ED È STATA PERSEQUITATA SEMPLICEMENTE PER AVER LOTTATO PER LA GIUSTIZIA, PER AVER VISSUTO I PROPRI IMPEGNI CON DIO E CON GLI ALTRI. SE NON VOGLIAMO SPROFONDARE IN UNA OSCURA MEDIOCRITÀ, NON PRETENDIAMO UNA VITA COMODA, PERCHÉ «CHI VUOL SALVARE LA PROPRIA VITA, LA PERDERÀ» (MT 16,25).

NON SI PUÒ ASPETTARE, PER VIVERE IL VANGELO, CHE TUTTO INTORNO A NOI SIA FAVOREVOLE.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXULTATE DI PAPA FRANCESCO [90-94]

- Cosa faccio per il problema delle ingiustizie e della pace nel mondo?
- Sono fedele alle mie scelte, anche quando non ricevo gratificazioni per il mio impegno?



Tempo di Pasqua

Beati i PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA, perché di essi è il Regno dei cieli

Se metteremo in pratica tutto il Discorso della Montagna, potremo trovare delle difficoltà. Magari potremo trovare chi ci prenderà in giro o parlerà male di noi. Tutto questo può spaventarci. Ma Gesù ci dice che ci sarà sempre vicino nei momenti difficili e che grandissima sarà la nostra ricompensa quando un giorno saremo con Lui nel suo Regno. Lì ci sono tutte le persone che hanno lottato per realizzare nella loro vita il grande discorso della montagna.



Prego



Chi può salire sul monte del Signore?
Chi può restare sul suo santo luogo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.
(Salmo 24,3-4)

Gesù, spesso cerchiamo di avere sempre di più, siamo un po' ingordi anche nelle piccole cose che non siamo pronti a condividere con gli altri. Aiutaci, mossi dal tuo Santo Spirito, a ricordare sempre che non si vive di solo pane, ma di ogni tua parola e quindi insegnaci a saper condividere con i compagni e gli amici le cose (es. giochi, figurine, ecc.) a cui teniamo tanto, perché contribuendo a far felici gli altri, saremo felici anche noi.

La Parola del Papa



IL VANGELO CI INVITA A RICONOSCERE LA VERITÀ DEL NOSTRO CUORE, PER VEDERE DOVE RIPPONIAMO LA SICUREZZA DELLA NOSTRA VITA... LE RICCHEZZE NON TI ASSICURANO NULLA. ANZI, QUANDO IL CUORE SI SENTE RICCO, È TALMENTE SODDISFATTO DI SE STESSO CHE NON HA SPAZIO PER LA PAROLA DI DIO, PER AMARE I FRATELLI, NÉ PER GODERE DELLE COSE PIÙ IMPORTANTI DELLA VITA. ESSERE POVERI NEL CUORE, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [67-68]

- So vedere i doni che Dio ha messo in me, nei fratelli e nel creato? Ne gioisco sinceramente?
- Cerco sempre di essere al centro dell'attenzione?

8 marzo 2020 2^a domenica di Quaresima

Beati i MISERICORDIOSI, perché troveranno misericordia

Questa è la beatitudine di quelli che cercano sempre di comprendere gli altri anche quando hanno sbagliato. Avere misericordia, infatti, significa avere un cuore così grande da riuscire a perdonare chi magari ci ha offeso o non si è comportato bene con noi. Non è questione di essere sdolcinati o poco coraggiosi, anzi: per essere misericordiosi ci vuole molta forza, una forza che dobbiamo chiedere a Gesù, che per primo ci ha insegnato a perdonare. Ricordate, infatti, come il Maestro è stato tenero nei confronti dei peccatori? Li perdonava sempre, anche se poi chiedeva loro di non peccare più. Ancora oggi fa questo con ognuno di noi: Lui sa sempre quando abbiamo sbagliato eppure ci ama e ci perdona, dandoci sempre la possibilità di ricominciare.

Per questo Dio ci ha fatto il dono del Sacramento della Confessione, per darci la possibilità di aprirgli il nostro cuore ogni volta che è appesantito dai peccati. Come Gesù non si stanca mai di perdonarci, così chiede anche a noi di essere capaci di perdonarci a vicenda.

Chiediamo a Gesù di donarci la forza di imparare a perdonare, solo così saremo veramente felici quando anche Lui perdonerà noi.



**BEATI I BAMBINI CHE SANNO PERDONARE
CHI LI HA OFFESI,
IL LORO CUORE SARÀ NELLA PACE SEMPRE
E AVRANNO VICINO A LORO GESÙ.**

Prego Alleluia! Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo. Signore, ti preghiamo, donaci la salvezza. Signore, ti preghiamo, donaci la pace. (cfr. Salmo 118,24-25)



La Parola del Papa

QUESTA BEATITUDINE CI FA PENSARE ALLE NUMEROSE SITUAZIONI DI GUERRA CHE SI RIPETONO. PER NOI È MOLTO COMUNE ESSERE CAUSA DI CONFLITTI O ALMENO DI INCOMPRENSIONI. PER ESEMPIO, QUANDO SENTO QUALCOSA SU QUALCUNO E VADO DA UN ALTRO E GUELO DICO; E MAGARI FACCIO UNA SECONDA VERSIONE UN PO' PIÙ AMPIA E LA DIFFONDO. IL MONDO DELLE DICERIE, FATTO DA GENTE CHE SI DEDICA A CRITICARE E A DISTRUGGERE, NON COSTRUISCE LA PACE.

NON È FACILE COSTRUIRE QUESTA PACE EVANGELICA CHE NON ESCLUDE NESSUNO, MA CHE INTEGRA ANCHE QUELLI CHE SONO UN PO' STRANI, LE PERSONE DIFFICILI E COMPLICATE, QUELLI CHE CHIEDONO ATTENZIONE, QUELLI CHE SONO DIVERSI, CHI È MOLTO COLPITO DALLA VITA, CHI HA ALTRI INTERESSI. È DURO E RICHIEDE UNA GRANDE APERTURA DELLA MENTE E DEL CUORE.

I PACIFICI SONO FONTE DI PACE, COSTRUISCONO PACE E AMICIZIA SOCIALE. A COLORO CHE SI IMPEGNANO A SEMINARE PACE DOVUNQUE, GESÙ FA UNA MERAVIGLIOSA PROMESSA: «SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO». SEMINARE PACE INTORNO A NOI, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [87-89]

- Sono incline a rendere pesante l'atmosfera in famiglia, a scuola e nei luoghi che frequento?
- Creo divisioni? Riferisco il male o sono costruttore di unità?
- Sono portatore di gioia e di ottimismo oppure faccio pesare sugli altri i miei problemi?

Testimonianze dal mondo



UN'ALTRA PACE È POSSIBILE

Nel 2019 il premio Nobel per la pace è andato al Primo Ministro dell'Etiopia Abiy Ahmed Ali, premiato per i suoi sforzi nel perseguire la pace e la cooperazione internazionale e in particolare per aver posto fine al conflitto armato con la vicina Eritrea. Anche se rimane molto lavoro da fare, un'altra pace è possibile: Abiy Ahmed ha avviato importanti riforme per dare a numerosi cittadini la speranza di una vita migliore e di un futuro più luminoso. Il primo ministro ha cercato infatti di promuovere la riconciliazione, la solidarietà e la giustizia sociale. "È un premio per l'Africa", ha detto Abiy Hamed sentendosene onorato, un riconoscimento del suo saper trasformare in atti concreti il desiderio di pace della popolazione di un'intera regione. Il riacutizzarsi in Etiopia delle rivalità etniche e la nuova chiusura di alcuni posti di frontiera fanno capire però che siamo soltanto all'inizio. Intanto, ci sarebbero fino a 3 milioni di cittadini etiopi in fuga dai loro paesi e altri milioni di rifugiati ammassati ai confini negli stati vicini. Occorre proseguire con tenacia: la completa pacificazione del secondo Stato più popoloso d'Africa avrebbe effetti positivi in tutta la parte orientale del continente. Questo è quindi anche un premio di incoraggiamento, che riconosce ad Abiy Hamed il lavoro già avviato, nella speranza che si continui nella stessa direzione.

Fonti: ANSA.IT



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.



Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Rifletto

Gesù sale sul monte con alcuni discepoli e lì, lontano da tutti, il Signore lo trasfigura e indica a noi la strada della salvezza: ascoltare Gesù. La fede degli apostoli, come si legge oggi nel Vangelo della Trasfigurazione, permette loro di assistere all'incontro con il Padre e il Figlio e di udire il messaggio che cambia la vita.

Nell'incontro con Dio Padre anche per me risplende la misericordia dell'Amore; ogni domenica, nell'incontro della Messa, chiederò il dono della misericordia.

Testimonianze dal mondo



UNA STORIA DI ACCOGLIENZA A PALERMO, FARE CASA IN UNA ZATTERA

“Un’isola variegata, la Sicilia, con una secolare storia di approdi e di conquiste. Conca accogliente di popoli alla ricerca di terre da abitare. In questa meravigliosa e contraddittoria terra nasce la nostra esperienza di accoglienza”. La Zattera è una comunità di famiglie di laici missionari comboniani; missionari qui tra noi, anche in Italia. Costituitasi nel 2008, si è subito lasciata interrogare dalla realtà dell’immigrazione, vivendo l’accoglienza come un percorso di crescita. “In questi anni abbiamo imparato che accogliere è farsi prossimi, vivere rapporti di vicinanza, anche quando i prossimi sono donne e bambini tanto diversi da noi. Ci spingono a confrontarci con le loro storie, con la durezza del loro quotidiano e ci invitano a vedere le cose sotto una nuova angolazione, che rende le persone vicine. Abbiamo imparato a fare casa sperimentando l’amicizia, accogliendo, senza paura della diversità, altre culture. Questo ci ha permesso di fare spazio a visioni differenti della vita e di sentirci parte di una storia collettiva. L’accoglienza non è solo fatica, ma anche opportunità, un percorso di conoscenza reciproca, lento e graduale, dove l’estraneità si diluisce attraverso la conoscenza, lo scambio e il dialogo, dove si sperimenta nell’itineranza delle persone migranti la nostra stessa transitorietà. In questi anni di vita comunitaria abbiamo potuto sperimentare che vivere dentro un percorso di apertura è un’opportunità per la nostra crescita umana e sociale. In un mondo in cui si innalzano muri di pregiudizi e fili spinati di respingimenti, vivere con le porte aperte è una sfida la cui fatica però viene ampiamente ricompensata. E ne vale la pena ogni giorno”.

*Testimonianza tratta da
“Fare casa in una zattera” -
ComboniFem magazine*



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Rifletto

Gesù è risorto, ha vinto la morte, ha compiuto le Scritture, ha portato agli uomini la salvezza! Come a Natale mi sono inginocchiato di fronte ad una semplice mangiatoia, così oggi mi inginocchio di fronte ad una spoglia tomba vuota. Niente sfarzo, niente ricchezza, nessun onore: solo dalla semplicità può arrivare la Salvezza; il dono più prezioso dell’amore di Dio che mi rende libero: essere chiamato Figlio di Dio. Corro incontro ai fratelli per portare la lieta novella della Pasqua di Resurrezione!



12 aprile 2020

Pasqua di Risurrezione

Beati gli OPERATORI DI PACE, perché saranno chiamati figli di Dio

Gesù ci dice che sono beati tutti gli uomini che cercano di costruire un mondo di pace: è una missione veramente difficile. Sulla terra infatti ci sono tante guerre e l'uomo non sembra mai stanco di combattere.

Tante persone soffrono, ogni giorno, perché i potenti del mondo spesso decidono che è più semplice combattere che cercare di risolvere con le parole le incomprensioni e le divisioni. Cosa possiamo fare noi che non abbiamo nessun potere? Sembra veramente impossibile per noi costruire la pace. Eppure Gesù lo chiede a ognuno di noi, anche a voi bambini. Papa Francesco ad esempio ci ha invitato a digiunare e a pregare perché Gesù cambi i cuori dei grandi della terra e nel mondo scoppi la pace.

A volte essere costruttori di pace è scomodo e pesante. Lo è stato anche per Gesù, che per difendere i deboli e predicare la pace è stato condannato a morte. Ricordiamoci che la pace è qualcosa che nasce dai piccoli gesti di ogni giorno e poi diventa sempre più grande e si allarga a tutto il mondo.

Iniziamo cercando di smettere di litigare e discutere tra di noi per ogni cosa. È dal nostro cuore che inizia la pace. In questo modo anche noi riceveremo un bellissimo premio: saremo chiamati figli di Dio, perché tutti ci riconosceranno da come siamo capaci di amarci tra fratelli.



**BEATI I BAMBINI
CHE SANNO PREGARE PER LA PACE
E CERCANO DI COSTRUIRLA
CON GLI AMICI E IN FAMIGLIA:
VIVRANNO SERENI E FELICI,
COME FIGLI DI DIO.**

Prego



Signore, Dio di bontà e misericordia,
ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Con Te è il perdono e la redenzione.

(Salmo 130,2-4)

Gesù, aiutami a fare abitualmente del bene nel mio ambiente, ad aiutare chi è in difficoltà, perché so che quando anch'io avrò bisogno, ci sarà sempre qualcuno, ispirato da Te, a venirmi incontro, ad trattarmi con misericordia, come Tu hai fatto prontamente con Marta e Maria, risuscitando il fratello Lazzaro.

La Parola del Papa



LA MISERICORDIA HA DUE ASPETTI: È DARE, AIUTARE, SERVIRE GLI ALTRI E ANCHE PERDONARE, COMPRENDERE... DARE E PERDONARE È TENTARE DI RIPRODURRE NELLA NOSTRA VITA UN PICCOLO RIFLESSO DELLA PERFEZIONE DI DIO, CHE DONA E PERDONA IN MODO SOVRABBONDANTE...

OCCORRE PENSARE CHE TUTTI NOI SIAMO UN ESERCITO DI PERDONATI. TUTTI NOI SIAMO STATI GUARDATI CON COMPASSIONE DIVINA. GUARDARE E AGIRE CON MISERICORDIA, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [80-82]

- Coltivo il desiderio della vendetta di fronte ad un'offesa ricevuta? Ho rancore e risentimento?
- Ci sono persone che giudico sempre male? Ho la consuetudine di classificare e disprezzare le persone?

15 marzo 2020 3^a domenica di Quaresima

Beati quelli che hanno FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, perché saranno saziati

Gesù dice che è beato e felice chi ha un cuore così grande e buono da pensare prima di tutto al bene di chi gli sta vicino. A volte sbagliamo e facciamo anche noi qualche ingiustizia nei confronti di amici, fratelli o compagni, litigando e comportandoci in modo scorretto. Altre volte invece per paura non riusciamo a difendere chi viene trattato male. Avere fame e sete di giustizia è il primo passo. Dobbiamo cercare di essere giusti com'è stato giusto Gesù, che ha detto di condividere tutto ciò che abbiamo con i fratelli (le nostre cose, ma anche i nostri talenti, i doni che Dio ci ha fatto, ecc.).

Anche noi bambini possiamo fare tante cose per realizzare la giustizia di Dio... per esempio possiamo aiutare qualche nostro compagno che ha difficoltà a scuola in materie dove noi siamo bravi, oppure invitare al nostro compleanno un ragazzino che è sempre escluso da tutti, o magari, quando c'è qualche partita o qualche gara e sentite qualcuno (anche tra gli adulti!) che vi urla di trattare male gli avversari, dite la vostra, invitate tutti a comportarsi correttamente. Questo significa contribuire alla giustizia del Padre!

Il premio promesso per questa beatitudine è la sazietà: quando abbiamo fame e sete non stiamo bene, siamo agitati. Invece metterci alla ricerca della giustizia di Gesù ci fa sentire bene e quando col Suo aiuto riusciamo a compierla ci sentiamo soddisfatti, proprio come quando abbiamo fame e sete e possiamo finalmente gustare una merenda con gli amici.



BEATI TUTTI QUEI BAMBINI CHE SANNO VOLER BENE AGLI AMICI, AI COMPAGNI E ALLA LORO FAMIGLIA; BEATI QUELLI CHE SANNO UBBIDIRE, CERCARE SEMPRE LA PACE IN CASA, A SCUOLA E NEGLI SPORT, PERCHÉ TUTTI VORRANNO LORO BENE E GESÙ SARÀ ORGOGLIOSO DI LORO.



La domenica di Pasqua



1 3 5 7 H 3

7 3 5 7 6 4 3

4 5 6

2

8 9 5 4 2

7 9 10 13 2

7 H 3

3

15 2 15 9 ?

11 9 11

3

12 13 2

3

5 2 S 9 5 4 9

5 2 7 9 5 14 6 4 3 15 2

7 9 8 3

15 2

1 6 5 10 9

12 13 6 11 14 9

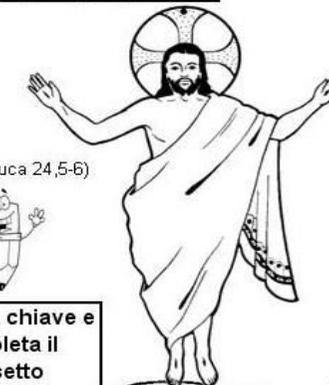
3 5 6

6 11 7 9 5 6

2 11

G 6 10 2 10 3 6

(Luca 24,5-6)



Chiave 1

Era stata rimossa dal sepolcro (Luca 24,1)

1 2 3 4 5 6

Scopri la chiave e completa il versetto

www.religiocando.it



Prego



I miti erediteranno la terra
e potranno godere di una grande pace,
perché il Signore rende sicuri
i passi dell'uomo giusto
e si compiace del suo cammino.

(Salmo 37, 11-23)

Gesù, siamo giunti alla domenica delle Palme, giornata in cui ti hanno accolto a Gerusalemme con gioia, ma subito dopo ti hanno tolto ogni dignità fino a metterti in croce. Tu però sei rimasto mite, mansueto, non hai risposto con la violenza, ma con l'amore. Stammi vicino, perché anch'io tragga esempio da Te e sappia rispondere con amore nei momenti di disaccordo con qualcuno. E sentirò nel cuore tanta serenità.

La Parola del Papa

È UN'ESPRESSIONE FORTE, IN QUESTO MONDO CHE FIN DALL'INIZIO È UN LUOGO DI INIMICIZIA, DOVE SI LITIGA OVUNQUE, DOVE DA TUTTE LE PARTI C'È ODI, DOVE CONTINUAMENTE CLASSIFICHIAMO GLI ALTRI PER LE LORO IDEE, LE LORO ABITUDINI, E PERFINO PER IL LORO MODO DI PARLARE E DI VESTIRE. INSOMMA, È IL REGNO DELL'ORGOGGIO E DELLA VANITÀ, DOVE OGNUNO CREDE DI AVERE IL DIRITTO DI UNALZARSI AL DI SOPRA DEGLI ALTRI. TUTTAVIA, NONOSTANTE SEMBRI IMPOSSIBILE, GESÙ PROPONE UN ALTRO STILE: LA MITEZZA. È QUELLO CHE LUI PRACTICAVA CON I SUOI DISCEPOLI E CHE CONTEMPLIAMO NEL SUO INGRESSO IN GERUSALEMME: «ECCO, A TE VIENE IL TUO RE, MITE, SEDUTO SU UN'ASINA E SU UN PULEDRO». REAGIRE CON UMILE MITEZZA, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [71-74]

- Sei violento fisicamente o a parole? Sai controllare la lingua?
- Hai pretese insensate verso i tuoi familiari e i tuoi amici?
- Susciti divisioni, semini malignità? Hai pazienza con te stesso?

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15.19b-26.39a40-42)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo.



Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Rifletto

Gesù presso il pozzo incontra la donna di Samaria. Apparentemente è lui il viandante stanco ed assetato che chiede aiuto; e la Samaritana con generosità lo aiuta. Ma sono io che ogni giorno chiedo al Signore "dammi da bere"; è lui l'acqua che disseta l'anima e la rinfranca. Voglio imparare ad avere sete degli insegnamenti di Gesù, perché so che la Sua Parola mi sazierà.

Testimonianze dal mondo



TESTIMONIANZA DALLA PALESTINA, CULLA DELLA MISSIONE

“Il grido di dolore di una comunità non rimane inascoltato: neanche quello del popolo palestinese di oggi, schiavo di una progressiva occupazione militare da parte dello Stato di Israele. Negli ultimi dieci anni Israele ha intensificato la costruzione di colonie all’interno dei Territori Palestinesi occupati.

TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI: Con questa espressione si indicano i territori palestinesi della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, occupati dal 1967 dall’esercito israeliano. Ad oggi la Palestina non è ancora uno Stato e i suoi territori sono tuttora sotto il controllo militare israeliano.

Il punto è che con l’occupazione militare non si arriva da nessuna parte: togliere terra e spazio ai palestinesi significa rimandare la pace. Peace Now è una delle organizzazioni che si battono contro l’occupazione, affermando che rubare terra ad una popolazione, costruendovi illegalmente case e interi villaggi (le colonie, appunto) è qualcosa di profondamente ingiusto e illegale”. Noi vogliamo affidarci alle parole che troviamo all’interno della Bibbia nel libro dell’Esodo quando il popolo ebraico, sottoposto a una lunghissima schiavitù, si rivolge a Dio per chiedere la propria liberazione: “Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero”. Siamo certi che Dio non abbandona mai nessun uomo che lo invochi e preghiamo affinché in Palestina, la terra di Gesù, dove è nata la missione, possa tornare la pace.

*Testimonianza tratta da: “Sempre più colonie, sempre meno pace”
Il Ponte D’Oro, n.9/ 19*



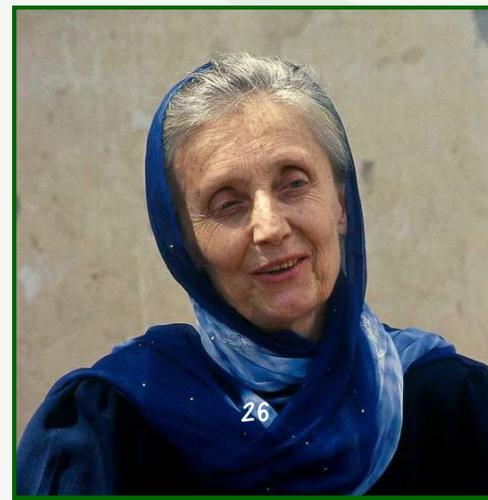
Testimonianze dal mondo



RICORDANDO ANNALENA TONELLI...

“Il più grande sbaglio, il più grave delitto è quello di pretendere di risolvere i problemi, di presumere di avere le capacità di farlo: bisogna accettare di fare un poco per pochi, per quei pochi che il Signore ha messo sul nostro cammino, ma quel poco bisogna farlo bene, con la massima dedizione, con la più rigorosa onestà, con tutto l’amore possibile del proprio cuore”. Queste sono le parole di Annalena Tonelli, missionaria che ha dedicato la sua vita al volontariato e alle missioni in Africa. Nata a Forlì, Annalena ha vissuto 30 anni tra la sua gente in Somalia, dove ha riattivato un ospedale e un ambulatorio per la cura e la prevenzione della tubercolosi: un migliaio circa di malati e un ritmo intensissimo di lavoro. Oltre alle cure mediche, ha iniziato anche scuole di alfabetizzazione per bambini e adulti tubercolotici, corsi di istruzione sanitaria al personale paramedico, una scuola per bambini sordomuti e handicappati fisici. Il 5 ottobre 2003 Annalena muore a causa di un attentato nell’ospedale da lei fondato. “Un giorno il bene risplenderà. A DIO chiediamo la forza di saper attendere, perché può trattarsi di una lunga attesa, anche fino a dopo la nostra morte. Io vivo nell’attesa di DIO e capisco che mi pesa meno che ad altri l’attesa delle cose degli uomini, perché vivo calata profondamente in mezzo ai poveri, ai malati, a quelli che nessuno ama.”

Fonti: Caritas Ambrosiana



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito". Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: *Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.

La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: "Osanna al figlio di Davide! *Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*".

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?".

E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

Rifletto

Gesù, il Figlio di Dio, non ha approfittato della sua natura divina ed anzi si è umiliato fino alla morte di croce. A pochi giorni dalla Pasqua ecco un grande insegnamento: la mitezza. Se persino Gesù ne ha fatto lo stile della sua vita, perché per me è così difficile essere umile? Mi impegno a vincere le mie resistenze e ad essere umile e mite con Dio e con gli altri.

Prego



Non avranno né fame, né sete, non li colpiranno né l'arsura, né il sole, perché Colui che ha pietà di loro, li guiderà.
(Isaia 49,10)

Gesù, la samaritana è stata colmata dalla tua bontà. Nei momenti in cui anch'io mi preoccupo del bene altrui e, nel mio piccolo, applico la giustizia, sono contento. Ciò però non è facile. Aiutami a cercare sempre ciò che è giusto secondo Te e a praticarlo, così mi arricchirò del tuo amore.

La Parola del Papa



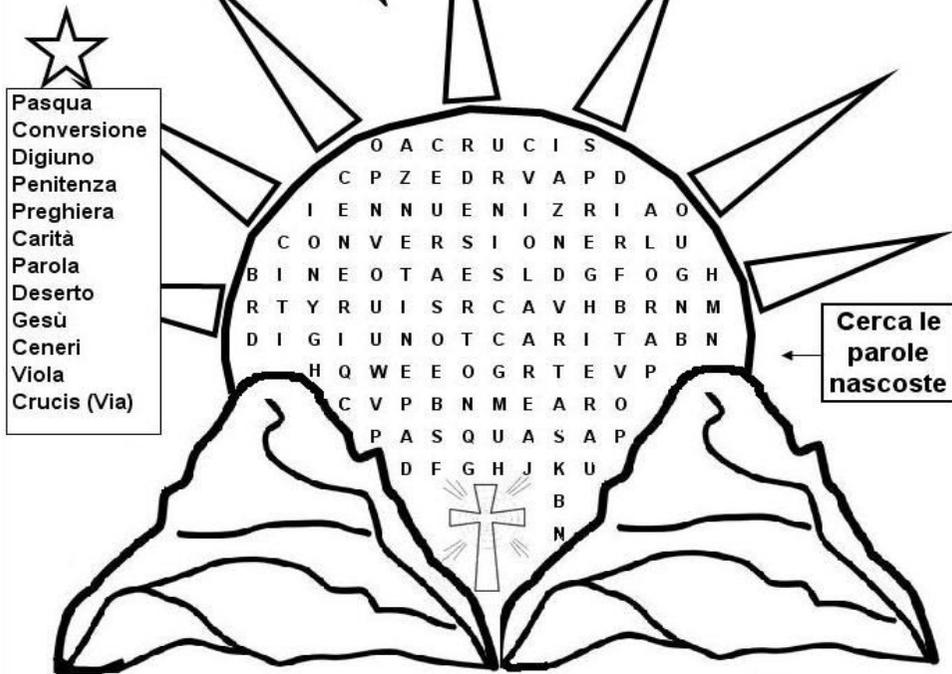
«FAME E SETE» SONO ESPERIENZE MOLTO INTENSE, PERCHÉ RISPONDONO A BISOGNI PRIMARI E SONO LEGATE ALL'ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA... MA LA GIUSTIZIA CHE PROPONE GESÙ NON È COME QUELLA CHE CERCA IL MONDO, MOLTE VOLTE MACCHIATA DA INTERESSI MESCHINI, MANIPOLATA DA UN LATO O DALL'ALTRO.

TALE GIUSTIZIA INCOMINCIA A REALIZZARSI NELLA VITA DI CIASCUNO QUANDO SI È GIUSTI NELLE PROPRIE DECISIONI, E SI ESPRIME POI NEL CERCARE LA GIUSTIZIA PER I POVERI E I DEBOLI. CERCARE LA GIUSTIZIA CON FAME E SETE, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [77-79]

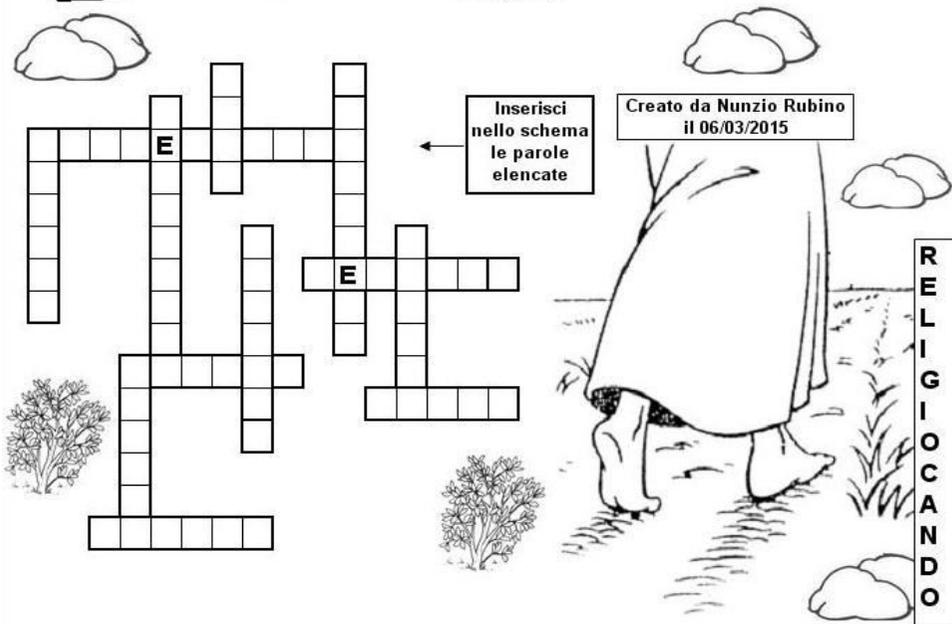
- Sei veramente onesto con te stesso e con gli altri?
- Lotti contro le ingiustizie che vedi? Lotti contro le ingiustizie che fai tu?

La Quaresima



- ★
- Pasqua
- Conversione
- Digiuno
- Penitenza
- Preghiera
- Carità
- Parola
- Deserto
- Gesù
- Ceneri
- Viola
- Crucis (Via)

Cerca le parole nascoste



Inserisci nello schema le parole elencate

Creato da Nunzio Rubino il 06/03/2015

RELIGIOSANDO

5 aprile 2020

Domenica delle Palme

Beati i MITI, perché avranno in eredità la terra

Gesù dice che i veri beati sono quelli che non usano mai la violenza per nessun motivo: sono quelli talmente forti che sono capaci di porgere l'altra guancia a chi li ha offesi.

I miti sono quelli che scelgono di rispondere con l'amore anche a chi è ingiusto con loro. Certo, non è facile amare chi ci prende in giro o è prepotente con noi... quando sentiamo salire la rabbia e ci sembra di non farcela, facciamoci aiutare dal Signore attraverso la preghiera. E soprattutto non abbiamo paura che gli altri pensino che siamo paurosi o vigliacchi: pensate a Gesù, a quanto è stato mite e umile di cuore anche con chi l'ha umiliato e picchiato. Sulla croce è stato preso in giro da tutti, perché non reagiva e non dimostrava con la forza di essere il Figlio di Dio.

Ma cosa significa che i miti erediteranno la terra? Al tempo di Gesù la terra era un bene preziosissimo... gli Ebrei avevano aspettato per anni di arrivare alla terra promessa (pensate alla storia di Mosè!). Anche oggi la terra è un bene prezioso: vuol dire avere una patria, cioè un luogo dove sentirsi a casa, accolti e rispettati. Chi non usa la violenza sarà considerato importantissimo agli occhi di Dio e non erediterà una terra qualsiasi, ma la terra del Signore, quella del suo Regno, quella dove regna l'amore.



BEATI TUTTI QUELLI CHE SANNO COMPORTARSI CON TENEREZZA NEI CONFRONTI DI CHI GLI STA VICINO, CHE NON FANNO I PREPOTENTI CON I PIÙ PICCOLI E I PIÙ DEBOLI, PERCHÉ AVRANNO TANTE PERSONE CHE LI AMANO IN TERRA E SARANNO LORO I FIGLI PIÙ AMATI DAL PADRE IN CIELO.

Prego



**Il Signore è vicino a chi ha il cuore affranto
e salva e consola chi ha il cuore contrito.**

(Salmo 34,19)

Gesù, Tu solo sei il vero consolatore: stammi vicino, perché anch'io impari a consolare chi soffre, a prender parte al suo dolore, nella certezza che io stesso riceverò il tuo Spirito Consolatore.

La Parola del Papa



IL MONDO CI PROPONE IL CONTRARIO: IL DIVERTIMENTO, IL GODIMENTO, LA DISTRAZIONE, LO SVAGO, E CI DICE CHE QUESTO È CIÒ CHE RENDE BUONA LA VITA. IL MONDANO IGNORA, GUARDA DALL'ALTRA PARTE QUANDO CI SONO PROBLEMI DI MALATTIA O DI DOLORE IN FAMIGLIA O INTORNO A LUI. IL MONDO NON VUOLE PIANGERE: PREFERISCE IGNORARE LE SITUAZIONI DOLOROSE, COPRIRLE, NASCONDERLE. CHI VEDE LE COSE COME SONO REALMENTE, SI LASCIA TRAFIGGERE DAL DOLORE E PIANGE NEL SUO CUORE È CAPACE DI RAGGIUNGERE LE PROFONDITÀ DELLA VITA E DI ESSERE VERAMENTE FELICE... SAPER PIANGERE CON GLI ALTRI, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [75-76]

- Chiudo gli occhi verso le richieste degli altri? Ho il cuore duro verso qualche sofferenza?
- Nella mia famiglia trascuro qualche persona?

Rifletto

Gesù ridona la vita all'amico Lazzaro, lo fa perché gli vuole bene e perché i suoi discepoli capiscano il messaggio "io sono la vita". Sì, Gesù è la vita, la Sua Parola è vita e salvezza. Penso alla forza

dell'amicizia tra Gesù e Lazzaro, e quindi con tutti noi, rifletto sulla grandezza della fede di Marta, che con semplicità si affida a Gesù. Anche io voglio imparare la semplicità della preghiera: poche parole ed un cuore sincero troveranno consolazione nell'Amore di Dio.

22 marzo 2020 4ª domenica di Quaresima

Beati i PURI DI CUORE, perché vedranno Dio

Il cuore, per gli Ebrei, era il posto dove non solo ci sono sentimenti, ma anche il luogo dove nascono i pensieri, le parole e le idee. È proprio quello il posto dove c'è bisogno che regni la purezza.

Infatti è proprio lì che si può scegliere se essere limpidi e onesti oppure no. È lì che scegliamo se usare brutte parole con gli amici e i familiari o parole che li facciano stare bene; ed è sempre lì che scegliamo se accogliere Dio oppure no.

Gesù è un esempio di purezza del cuore. È sincero con tutti e non apprezza le persone che si nascondono e fanno grandi giri di parole. Lui ama molto chi è semplice e chiaro, in modo speciale voi bambini, perché siete ancora capaci di essere puri e sinceri e dice che chi è come voi conquisterà il suo Regno (Mc 10,13.16).

La promessa per questa beatitudine è veramente eccezionale: i puri di cuore riusciranno a vedere Dio.

Se sceglieremo di essere limpidi e sinceri riusciremo a vedere il Padre un giorno, quando saremo nel suo regno, e oggi lo sentiremo vicino a noi proprio nel cuore. Quando infatti è libero da tutto ciò che è male, il cuore riesce ad amare e dove c'è amore c'è gioia e c'è Dio.



BEATI I BAMBINI

**CHE HANNO UN CUORE LIMPIDO COME L'ACQUA,
PERCHÉ IL LORO SGUARDO È BELLO
E PIENO D'AMORE COME QUELLO DI DIO.**

Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».



Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Rifletto *Gesù rende la vista al cieco nato ed egli, entrato nella luce, gli rende testimonianza. Quante volte mi mostro cieco ai bisogni, alle richieste, alle offerte che gli altri mi fanno? Quante volte sono cieco anche di fronte alle richieste del Signore? Giunto quasi al termine del percorso di Quaresima voglio chiedere al Signore che faccia cadere dai miei occhi il tanto fango che mi impedisce di vedere la verità per esserne testimone.*

Testimonianze dal mondo



MISSIONI IN ERITREA:

LA STORIA DELLE CLINICHE CATTOLICHE SEQUESTRATE

Nelle missioni la vita per tanti motivi non è mai semplice: negli ultimi mesi si era fatta più dura, ad esempio, nelle missioni delle suore Figlie di S. Anna in Eritrea, perché il Governo locale aveva deciso di sequestrare alla Chiesa cattolica molte strutture sanitarie (cliniche mediche, ospedali...). Una notizia davvero drammatica per la popolazione eritrea, a sentire le suore stesse, specie per i poveri che vi trovavano rifugio in caso di malattie da curare. Perché questa decisione da parte dello Stato eritreo? Si è subito pensato a una specie di ritorsione del regime dittatoriale nei confronti della Chiesa, che ha sempre denunciato le cose che non andavano bene nel paese, chiedendo di introdurre delle riforme per aiutare la popolazione che è allo stremo dopo anni di dittatura e chiusura al resto del mondo. Fortunatamente, dopo un lungo periodo di trattativa nel quale le nostre missionarie non si sono mai arrese, il regime ha loro restituito le strutture che gestiscono da anni – tra di esse ci sono scuole, dispensari medici, centri nutrizionali e sanitari – perché possano così continuare il loro operato a favore dei più poveri. Una notizia confortante che ci spinge a continuare a sostenerle!

*Dai progetti sostenuti da
Mesi Mesi in ERITREA:
ALIMENTAZIONE INTEGRATIVA
e SCUOLA DI KEREN,
missioni delle figlie di S. Anna
(<https://mesimesi.it/progetti/eritrea-alimentazione-integrativa/>)*



Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Giovanni (II, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».



Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Testimonianze dal mondo



TESTIMONIANZA DI SEMPLICITÀ E CONDIVISIONE DAL MALAWI

“Abbiamo in tutto 6570 bambini”: (ragazzi, avete sentito? chiedete alle vostre maestre quanti bambini ci sono nella vostra scuola.. così potrete avere idea di quanti sono seimila bambini e più!) “è una impresa aiutarli tutti, lo facciamo piano piano a seconda degli aiuti che riceviamo”: sono le parole di Anna Tommasi, missionaria delle suore Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata. Dopo aver vissuto per molti anni a Roma presso la direzione dell'istituto, dal 2002 lavora a Blantyre in Malawi, dove svolge un eccezionale lavoro di cura con i carcerati e nei villaggi con le scuole materne. “Il governo vuole che in ogni villaggio ci sia una scuola materna, ma ovviamente nella povertà della nostra zona molti bambini si radunano sotto l'albero”. “Nel giro di 15 anni”, continua Anna, “abbiamo costruito un'ottantina di scuole materne, ovviamente con l'aiuto esterno. La gente del villaggio deve avere i mattoni pronti, la sabbia, devono portare l'acqua: c'è una collaborazione. È la visione del progresso a piccoli passi, sostenibile, soprattutto voluto e quindi condiviso con il villaggio”. Dice Anna che, con la massima semplicità, anche in mezzo a mille difficoltà non si scoraggia e prosegue: “Io sono qui come missionaria, inviata in forza del mio battesimo. Io faccio poche prediche, dico loro: «Quello che faccio è un segno che Dio vi vuole bene, che Dio ha su ciascuno di voi un progetto stupendo: lo dovete vivere, scoprire, uscire e viverlo fino in fondo». Queste sono le mie prediche, molto brevi, spero che a qualcuno tocchino il cuore. Se pensiamo alla cooperativa che abbiamo iniziato con ex carcerati, quelli che altri avrebbero buttato via, si capisce quanto è possibile realizzare con la semplicità del cuore e grazie alla fede.

Testimonianza tratta da:
“Battezzati e inviati
ottobre_missionario 19”
_fondazioneMISSIO



“ Sono missionaria:
faccio poche prediche. ”

Prego



Ecco il mio servo, che io sostengo,
il mio eletto, nel quale io mi compiaccio
ed ho posto il mio spirito su di lui.
(Isaia 42,1)

Gesù, è bello essere trasparenti, limpidi, sinceri, non avere dop-piezzes, né maschere. Gesù, ho bisogno di Te, per capire, pur con i miei limiti e i miei difetti, quanto è importante avere la purezza del cuore, la sola che può farmi veramente vedere Te.

La Parola del Papa



QUESTA BEATITUDINE SI RIFERISCE A CHI HA UN CUORE SEMPLICE, PURO, SENZA SPORCIZIA, PERCHÉ UN CUORE CHE SA AMARE NON LASCIA ENTRARE NELLA PROPRIA VITA ALCUNA COSA CHE MINACCI QUELL'AMORE, CHE LO INDEBOLISCA O CHE LO PONGA IN PERICOLO. QUANDO IL CUORE AMA DIO E IL PROSSIMO, QUANDO QUESTO È LA SUA VERA INTENZIONE E NON PAROLE VUOTE, ALLORA QUEL CUORE È PURO E PUÒ VEDERE DIO.

MANUTENERE IL CUORE PULITO DA TUTTO CIÒ CHE SPORCA L'AMORE, QUESTO È SANTITÀ.

DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA GAUDETE ET EXSULTATE DI PAPA FRANCESCO [77-79]

- Tu vuoi vivere la purezza profondamente e pienamente?
- Quanto sono capace di rinunciare a determinati oggetti e situazioni (conversazioni, luoghi, film, giornali, musiche, telefonini, computer...) che innescano in me svogliatezza o desideri non puri?

29 marzo 2020 5ª domenica di Quaresima

Beati quelli che sono NEL PIANTO, perché saranno consolati

Prima di tutto, Gesù non vuole che le persone soffrano, anzi! Gesù vorrebbe che nessuno soffrisse, ma purtroppo questo a volte accade: Gesù allora ci dice che chi soffre è beato perché Lui gli sarà sempre accanto.

L'amore del Signore può consolare e aiutare chi si trova in difficoltà. Anche Gesù ha conosciuto il dolore: pensate alla sua passione, alla sua morte, a quando nell'Orto degli Ulivi sapeva che presto l'avrebbero catturato. Ma Gesù non si è mai scoraggiato, perché sapeva che Dio gli era vicino. Pensiamo che è così anche per noi oggi: a ogni persona che soffre per povertà, malattia, solitudine, il Signore promette consolazione e vicinanza nel momento del dolore. Il premio per questa beatitudine è che Gesù non abbandonerà mai le persone che soffrono!

Le persone che sono tranquille e serene e non stanno soffrendo devono invece fare tutto il possibile per aiutare chi soffre: tutti possiamo fare qualcosa per un amico in difficoltà, per una persona sola, per un nonno malato... Questo è quello che Gesù chiede ai veri cristiani!



**BEATI TUTTI I BAMBINI CHE SI ACCORGONO
DEGLI AMICI E DEI COMPAGNI
CHE SONO TRISTI O IN DIFFICOLTÀ
E LI CONSOLANO.
GESÙ LI PORTA SEMPRE NEL SUO CUORE.**